

### **III Commissione Tematica Diritti Civili, Politici e Partecipazione**

La III Commissione tematica, riunitasi nel maggio 2009 ha considerato l'assoluta non priorità di legiferare sul CGIE viste le ben più gravi problematiche che affliggono la comunità italiana all'estero, a seguito principalmente dei tagli previsti dalla Finanziaria 2009, senza dimenticare quelli ancora più consistenti previsti nel biennio 2010 – 2011.

Esprime il parere sull'esigenza di votare il rinnovo dei Comites con le attuali leggi anche per dare loro nuova vitalità, giacché molti tra essi sono oramai giunti al capolinea, inserendo persone nuove maggiormente motivate, accogliendo anche le proposte scaturite dalla prima Conferenza dei Giovani nel Mondo per quanto riguarda le composizioni delle liste che dovrebbero garantire una maggior partecipazione di giovani e donne.

Visto il fiorire di nuove proposte di disegni di legge, sia per quanto riguarda il CGIE che i Comites, la Commissione ha ribadito con forza, che le sue proposte (frutto di un lungo lavoro da parte del CGIE e della stessa Commissione, che aveva visto coinvolti in discussioni e riunioni anche tutti i Comites, come pure le Associazioni) sono le stesse contenute nel documento approvato a maggioranza dall'Assemblea Plenaria del CGIE nel maggio 2007. Conviene sull'utilità di arrivare a una proposta unitaria e condivisa da tutte le parti interessate con il pieno coinvolgimento del CGIE. La Commissione è pure contraria alla riduzione del numero di Comites ventilato in quasi tutte le proposte di riforma di legge costitutiva di questi organismi, perché ciò comporterebbe lo smantellamento della rappresentanza democratica degli italiani in molte aree geografiche. La soppressione avrebbe delle conseguenze gravi anche per i Parlamentari eletti all'estero che rischierebbero di perdere il contatto con molti connazionali, che non potrebbero quindi vedere soddisfatte le loro esigenze in quanto cittadini.

La Commissione è infine contraria al ricongiungimento delle due leggi istitutive dei Comites e del CGIE, in quanto hanno dei livelli di rappresentanza del tutto diversi. Alcuni consiglieri della Commissione, infine, hanno sollevato dei seri dubbi per quanto riguarda l'introduzione nella legge sui Comites di liste politiche italiane, senza l'obbligo di raccolta di firme, che permane invece per le altre. Questa modifica rischia seriamente di sminuire, per non parlare di pura e semplice scomparsa, del ruolo sin qui assunto dalle Associazioni. L'Associazionismo è un patrimonio che non va assolutamente disperso, anzi dovrebbe essere rinforzato.

Durante i lavori della Commissione, è stato richiesto di riportare alla memoria delle Autorità consolari la circolare emessa dall'allora Direttore Generale, Amb. Benedetti, che invitava le stesse ad invitare i rappresentanti della comunità italiana di Comites e CGIE a manifestazioni o riunioni con la presenza d'autorità locali.

La Commissione ritiene inoltre poco decoroso per il Paese che a seguito dei noti tagli operati nella Finanziaria 2009, Ambasciate e Consolati non potranno far fronte neppure alle normali spese amministrative già dal mese di ottobre. Per questo motivo le autorità diplomatiche sono costrette a cercarsi degli "sponsoring" presso ditte italiane in loco. In molti Consolati si continua a lamentare la mancanza di personale e la non ricostituzione dell'organico previsto con gravi conseguenze sui servizi forniti ai cittadini.

La Commissione ritiene poi che la chiusura di nuovi Consolati non sia accettabile senza un previo coinvolgimento delle parti in causa, primo fra tutti il CGIE. La Commissione propone una soluzione per risparmiare le spese della rete consolare, sostituendo parte del personale distaccato, con funzioni di minor responsabilità, con personale assunto in loco. Questa soluzione permetterebbe di risolvere il problema di scarsa mobilità o rifiuto di alcune sedi considerate "meno interessanti" da parte del personale MAE. Alcuni Consolati Generali potrebbero poi essere declassati con conseguenti notevoli risparmi.

La Commissione III Diritti Civili, Politici e Partecipazione si è riunita durante l'Assemblea Plenaria di dicembre e all'unanimità ha definito la Conferenza piuttosto deludente sia per i contenuti che per gli interventi, trovando solo due punti positivi quali l'accoglimento dell'OdG presentato dal

Segretario Generale Elio Carozza; l'inserimento del Coordinamento con il CGIE all'interno della stessa Conferenza Stato - Regioni - Province Autonome.

Molti dei Consiglieri hanno posto l'accento sulla scarsa partecipazione ad alto livello della Regioni, che erano state maggiormente presenti nelle due precedenti Conferenze. Unica scusante ritenuta quella delle prossime elezioni amministrative in molte Regioni. Inoltre la Commissione rileva che il fatto d'aver concentrato la Conferenza in un solo giorno abbia di fatto limitato il confronto e la discussione, non potendo organizzare, come nel passato, dei gruppi di lavoro, confronto poi che non c'è stato anche a causa dell'inevitabile passerella di personalità. Molti interventi poi erano chiaramente fuori tema il che ha contribuito ad accrescere la delusione dei Consiglieri che si aspettavano maggior concretezza.

Per quanto riguarda la Rete Consolare, la Commissione invita le parti interessate a rivedere le proposte già fatte in passato e che si trovano nei nostri documenti, anche per accogliere l'invito del Sottosegretario, Sen. Mantica, che in varie occasioni ci ha chiesto di sottoporci delle proposte concrete per risparmiare sulla rete.

La Commissione ha proposto che il CdP incontri al più presto il Sottosegretario per presentargli nuovamente le proposte fatte. La Commissione ritiene che il disegno di legge presentato dal Sen. Tofani sconvolga totalmente gli organi di rappresentanza che conosciamo oggi, ignorando di fatto, quasi completamente, le proposte fatte dallo stesso CGIE (il risultato di un'indagine a livello mondiale che aveva visto coinvolti i Comites e le Associazioni in emigrazione) e fatte proprie da alcuni Senatori e Deputati, che pure hanno presentato varie proposte di disegni di legge in tal senso. La Commissione, all'unanimità ritiene che il disegno di legge Tofani attualmente in discussione al Senato vada contro la volontà delle Comunità italiane all'estero, in piena contraddizione con il documento approvato durante la Conferenza Stato - Regioni - Province Autonome e CGIE. Per quanto riguarda i Comites, la Commissione ritiene che sia inutile modificare una legge istitutiva introdotta solo a fine 2003, grazie anche al nostro fattivo contributo, e che ancora non è neppure entrata nella sua velocità di crociera, come ben sanno tutti gli addetti ai lavori.

La Commissione ha chiesto con forza che non fosse attivata la procedura per l'approvazione del disegno di legge Tofani in sede deliberante, ma che fosse invece avviata una "pausa di riflessione" sull'iter parlamentare in questa delicata materia, con l'apertura d'un confronto costruttivo tra le parti interessate, per presentare poi in seguito un disegno di legge opportunamente modificato che non sia in contrapposizione con le comunità italiane all'estero, bensì più in linea con le loro giuste aspettative e nel pieno rispetto delle loro proposte. La Commissione pertanto esprime l'opinione unanime di rifiuto della proposta Tofani.

## IV Commissione Tematica Scuola e Cultura

La IV Commissione Tematica, riunitasi a maggio, è partita dalla considerazione sulla riduzione dei fondi nel campo linguistico-culturale che a suo avviso si traduce in un lento svuotamento della strategia ad esso applicata e di un'eventuale abolizione di tutto l'impianto. I tagli operati su un capitolo vitale come quello indicato portano a concludere che le comunità italiane residenti all'estero diverranno presto un ricordo. L'ambito linguistico, secondo la Commissione, sarà lasciato a imprese private con scopo di lucro, affidato in toto alla Dante Alighieri o agli IIC. Tutta la vitalità che la sfida linguistica aveva generato nelle comunità verrà relegata ai margini. I tagli portano alla morte lenta ma certa di progetti e del coinvolgimento del volontariato; emarginano persone e enti che si erano battuti perché ritenevano che senza la promozione linguistica non si sarebbe potuto fare cultura. Le ricadute dovute ai tagli in campo linguistico sono pesanti. L'impegno degli enti gestori e degli insegnanti da essi assunti è gravemente compromesso.

Ma quello che più preoccupa la Commissione è il fatto che il legame instaurato con il mondo giovanile abbia trasformato la loro legittima richiesta in un'inutile chimera. Li abbiamo sollecitati ad esporre le loro richieste più autentiche e poi li lasciamo soli. Produrre tagli e non proporre investimenti in questo campo è contro ogni logica.

Prendiamo atto che il Governo ha imboccato un'altra strada e non riusciamo ad intravedere alcun meccanismo virtuoso in grado di migliorare questa situazione, se non quello di stendere un velo di silenzio culturale sulle comunità, perché se muore la lingua, muore anche la comunità. La Commissione è certa che nei volontari dell'emigrazione, non è venuto meno il desiderio di lavorare ed investire nelle comunità. E' andata in crisi la politica culturale governativa nei confronti della diaspora italiana. La sensazione provata da coloro che operano nel settore è di profonda tristezza nel vedere come l'Italia voglia privarsi della ricchezza culturale delle comunità residenti all'estero.

La Commissione ha analizzato le motivazioni che portano a credere e a impegnarsi attivamente nel mondo linguistico-culturale: perché crediamo che la promozione di una lingua in un contesto di globalizzazione è un investimento strategico, fattore di internazionalizzazione del Paese, perché i nostri giovani sono portatori di una identità plurima, in quanto vorrebbero essere aiutati a scoprire o riscoprire il significato della loro italianità e la valenza linguistica e culturale in questa appassionata ricerca per gestire al meglio la loro personalità globale, perché si ritiene che il mondo che gli emigrati italiani hanno creato e per cui si sono battuti chiedendo la salvaguardia della loro lingua e cultura, ha favorito una società multiculturale.

Poiché ancora si crede nella promozione linguistica e culturale, c'è la volontà di ricercare nuovi alleati e nuove sinergie rivolgendosi alla Comunità europea, agli Stati, che stanno puntando ad una società sempre più interculturale, alle regioni italiane assai attente in questo settore, a progetti come le iniziative messe in atto dal consorzio interuniversitario ICON, al Ministero del Lavoro perché reintroduca tra le varie opzioni di formazione anche quello della formazione ed aggiornamento degli insegnanti di lingua italiana all'estero.

Nella riunione di dicembre, la IV Commissione Tematica ha affrontato una serie di problematiche accentuatesi in conseguenza delle restrizioni imposte sugli interventi pubblici alle comunità. Partendo dalla presenza dei giovani alla riunione, reputa essenziale corrispondere con i fatti alle loro esigenze ed alle domande che loro stessi avanzano.

In questo senso, la difesa e lo sviluppo della rete di offerta della lingua e cultura italiana costituisce un passaggio obbligatorio che non si può pensare di saltare. Man mano che le generazioni compiranno il loro ciclo naturale e l'evoluzione delle condizioni di vita attenueranno fortunatamente le necessità assistenziali, la lingua e la cultura saranno gli strumenti ineliminabili per mantenere e rinnovare i legami del nostro paese con la sua vasta diaspora.

Tutto quello che si fa in termini di proiezione della lingua e cultura italiana all'estero, si fa per il futuro, tutto quello che si toglie, in questo campo, si toglie al futuro dell'Italia. Il rimedio non può essere quello di recuperare qualche risorsa con provvedimenti estemporanei o con l'assestamento annuale di bilancio poiché tali fondi in realtà arrivano, in molti casi, quando l'anno scolastico è

oramai concluso. L'arretramento dai livelli raggiunti concretamente significa erodere e rimettere in discussione il lavoro svolto in diversi decenni senza la certezza di poter più recuperare. Non solo dunque non si prepara il futuro, ma si minaccia anche il presente. Per governare tale difficile momento è necessaria molta determinazione nel difendere e recuperare le risorse utili ma soprattutto occorre la convinzione.

Mostra una certa delusione nel comprendere che si intendono protagonisti della lingua e cultura italiana del mondo solo gli istituti italiani di cultura e si dimentichi la grande rete degli enti, delle associazioni che portano la cultura nelle famiglie e nelle realtà territoriali e sociali più numerose e difficili. Sono state le collettività all'estero a convincere i governi locali a partecipare al finanziamento di questi corsi. Sono stati migliaia di volontari cittadini italiani all'estero che hanno reso possibile la diffusione della lingua italiana a livello capillare rafforzando l'insegnamento con attività educative parallele per motivare gli studenti, particolarmente quelli della terza e quarta generazione con manifestazioni sportive, musicali, teatrali, viaggi in Italia.

Nella Commissione non sono mancate osservazioni e riserve sul modo in cui è stata realizzata la recente settimana della lingua e cultura italiana nel mondo, soprattutto nel mancato coinvolgimento degli enti che fanno cultura all'estero da parte degli organizzatori. Spesso le iniziative sono cadute nella totale assenza degli italiani per mancanza di informazione e di coinvolgimento. La proposta è di interrompere questa prassi reiterata scegliendo proprio la storia della cultura della diaspora come tema di una delle settimane future, perchè le espressioni che la presenza italiana all'estero ha avuto nel corso del tempo sono molteplici e di grande interesse, costituendo un arricchimento per tutti.

Per quanto riguarda il sistema dei corsi di lingua e cultura, sollevano un allarme serio sui tagli che continuano a tradursi in un numero inferiore di insegnanti all'estero, in una restrizione di corsi, nella progressiva eliminazione della formazione e qualificazione dei docenti, nella limitazione di materiale e sussidi didattici. I tagli quantitativi procurano un peggioramento qualitativo del nostro intervento, proprio mentre aumentano a livello globale le dinamiche concorrenziali. Le maggiori difficoltà a frequentare corsi logisticamente scomodi, la differenza di standard di insegnamento-apprendimento, causano nelle famiglie delusione, fatica e distacco.

Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia costituiscono un'importante occasione che deve essere colta per fare della storia d'Italia la storia di tutti e non solo di quell'Italia metropolitana che non ha dovuto varcare i confini. Sono apprezzabili i propositi enunciati di fare iniziative celebrative e culturali anche all'estero per presentare la storia unitaria del nostro paese alle nuove generazioni di origine. Reputa non meno apprezzabile presentare in Italia la storia dell'emigrazione italiana, nelle scuole con specifici progetti e proseguendo nell'iter legislativo per l'insegnamento multidisciplinare dell'emigrazione italiana nelle scuole.

## V Commissione Tematica

### Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione

Nella prima riunione del mese di maggio 2009, in occasione dell'Assemblea Plenaria, la Commissione ha preso nota di alcuni elementi di perplessità in merito alla definizione delle graduatorie pubblicate dal MdL relative ai corsi di formazione professionale ed ha richiesto al Segretario generale ed al Comitato di Presidenza del CGIE di effettuare gli opportuni approfondimenti, che sono stati integrati dalla notizia del Direttore Generale della DGIEPM Ministro Zuppetti sulla modifica del decreto. Il Consigliere Nanna ha informato la Commissione che in data 24 aprile 2009 ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma sull'argomento dei corsi di formazione. La Commissione all'unanimità prende atto con soddisfazione della succitata proposta e nel rispetto delle iniziative che saranno assunte dagli Uffici preposti, il Presidente non ha ritenuto opportuno soffermarsi ulteriormente sull'argomento. La Commissione ha richiamato l'attenzione su due punti di cui al documento finale del 9/12/2008 e segnatamente denuncia la mancata informazione da parte del MAE sulle iniziative in atto o progettate, in particolare con le Regioni, nel settore della internazionalizzazione, in contrasto con le disposizioni della legge istitutiva del CGIE, l'auspicio che il Consiglio sviluppi momenti di confronto sulle tematiche del Fondo sociale europeo allo scopo di potenziare e migliorare l'accesso alle risorse comunitarie per lo sviluppo, la crescita e la competitività del Sistema Italia, con l'adozione di linee progettuali idonee al coinvolgimento del mondo imprenditoriale e del lavoro italiano all'estero, al sostegno del movimento migratorio attraverso scelte di investimento tese a favorire la valorizzazione dei giovani e l'associazionismo, con la creazione di reti italiane coordinate e policentriche che facciano sistema nel difficile scenario dell'economia globalizzata, coinvolgendo in particolare questa Commissione nella realizzazione delle iniziative promosse, per sollecitare l'intervento di un rappresentante del MAE per fornire elementi di informazione sin dalla prossima riunione. La Commissione, inoltre, si propone di affrontare i problemi relativi alla internazionalizzazione con particolare riguardo alla imprenditoria italiana all'estero ed al riconoscimento sia dei titoli di studio rilasciati dalle istituzioni scolastiche che degli attestati rilasciati al termine dei corsi di formazione, come espressamente richiesto anche dalla Conferenza mondiale dei giovani italiani.

Nella riunione tenutasi a Roma a dicembre, la Commissione, per quanto concerne il tema dell'Internazionalizzazione, nel prendere atto degli esiti della Legge 56 del 2005, ha auspicato che le nuove strategie di coordinamento interistituzionale messe a punto dal Governo per la promozione del Sistema Italia all'estero, anche attraverso l'Intesa Stato-Regioni-Province Autonome del 2008, possano recepire il contributo in termini di conoscenza, animazione e di progettualità del CGIE e dell'associazionismo degli italiani nel mondo. Tale contributo può rivelarsi prezioso per il sostegno alla competitività delle PMI all'estero, per la valorizzazione delle identità culturali e delle potenzialità costituite dalle collettività italiane di storica e nuova generazione. Nel concreto, la Commissione ha auspicato una proficua collaborazione con il MAE, con il Ministero dello Sviluppo Economico, con la Presidenza del Consiglio-Dipartimento Affari Regionali e con le Regioni per la realizzazione della Banca Dati e delle azioni formative previste dalla suddetta Intesa.

Un ampio approfondimento è stato dedicato ai risultati della Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo con riferimento specifico alle tematiche del lavoro e della formazione. La Commissione ha condiviso le analisi e le valutazioni proposte dai Giovani e si impegna a valutare la strategia d'azione migliore per dare seguito alle loro proposte. Tale strategia si incardina su due assi. Il primo riguarda la dimensione sociale delle azioni promosse dai giovani per la quale la Commissione condivide l'esigenza di rafforzare il movimento associazionistico. In questa prospettiva, lo spirito associazionistico ritrova vitalità intorno ai problemi del lavoro, dell'impresa e della formazione ai quali i giovani sono particolarmente sensibili. Il secondo asse di intervento riguarda la necessità di superare le criticità del funzionamento delle Istituzioni italiane all'estero denunciate dai giovani. In questo ambito, la Commissione riconosce l'importanza di una profonda riforma della Governance

del Sistema Italia all'estero in modo che le istituzioni italiane possano meglio rispondere alla domanda di sostegno dei giovani facendoli uscire dal senso di abbandono che spesso vivono.

Sulla questione del riconoscimento dei titoli di studio tra l'Italia e i Paesi di accoglimento fortemente sollevata in seno alla Conferenza dei Giovani, la Commissione ha auspicato l'apertura di un tavolo di concertazione interistituzionale che possa mettere a punto procedure sistemiche e soprattutto più semplificate ed accessibili all'utenza, senza trascurare i casi di specifica difficoltà che ostacolano l'integrazione sociale delle collettività italiane in alcuni Paesi come la Germania e la Svizzera.

In merito alla formazione professionale degli italiani residenti in Paesi extra UE, la Commissione, anche sulla base delle esperienze del Bando 2007, ha ribadito la necessità di completare la riforma strutturale del sistema di preparazione dei bandi e di assegnazione dei fondi per meglio cogliere le reali domande di formazione soprattutto dei giovani. L'intervento e la collaborazione delle Regioni, competenti per la formazione professionale in Italia, può fornire contributi per il miglioramento delle modalità di rilevazione dei bisogni, l'accreditamento delle strutture formative, il riconoscimento delle qualifiche ed una più oculata gestione delle risorse finanziarie. In questa direzione, la Commissione auspica l'apertura di un tavolo di lavoro con le Regioni ed il Ministero del Lavoro che possa affiancare l'azione di riforma che spetta alla Conferenza Stato - Regioni.

L'ultimo punto all'ordine del giorno ha consentito alla Commissione di elaborare una piattaforma progettuale che possa dare seguito a tutte le istanze di cambiamento emerse dall'esame dei risultati della Conferenza dei Giovani italiani nel Mondo. La piattaforma è articolata in due azioni di sistema: il Progetto di rafforzamento dell'Associazionismo e il Progetto per il miglioramento della Governance del Sistema Italia per gli Italiani nel Mondo con particolare riferimento al quadro degli impegni assunti dallo Stato e dalle Regioni in materia di rapporti internazionali. Per il reperimento delle risorse necessarie all'attuazione dei due progetti la Commissione suggerisce di interessare la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Affari Regionali, il Ministero per lo Sviluppo economico ed il Ministero del Lavoro al fine di utilizzare i Fondi Comunitari FSE e FESR, ed il FAS che riservano alle Azioni di Sistema sostanziosi contributi finanziari. La Commissione ha preso atto della comunicazione relativa ai lavoratori frontalieri su cui è stato presentato uno specifico ordine del giorno in Assemblea Plenaria, approvato all'unanimità.

## **VI Commissione Tematica Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE**

La VI Commissione Tematica riunita a Roma nel corso della I Assemblea Plenaria, ha avviato un approfondito dibattito sulla convocazione della Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. Essa ha preso atto dei segnali positivi emersi dall'incontro del Segretario Generale Carozza con il Ministro Frattini sull'impegno di scrivere al Presidente del Consiglio chiedendogli la convocazione della Conferenza, come l'interesse dimostrato dal Presidente della Conferenza delle Regioni Errani nel renderla uno strumento concreto di interazione tra tutte le componenti in materia di politiche per gli italiani all'estero nei confronti dell'Italia. Tale Conferenza viene di fatto considerata un elemento molto importante per inserire nel Sistema Italia il potenziale delle collettività all'estero. Ricorda tuttavia che tale convocazione deve giungere entro l'anno, poiché nel 2010 sono previste le elezioni regionali.

La Commissione invita pertanto il Segretario Generale e il Comitato di Presidenza, in mancanza di ulteriori segnali positivi, ad aggiungere, come ordine del giorno della prossima Assemblea Plenaria, la Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

Si sta inoltre costituendo un gruppo di lavoro che affronterà nuovamente le medesime questioni precedentemente discusse e il cui scopo è avviare una cooperazione completa con le Regioni: in seguito a un incontro avvenuto con nove Consulte regionali, si è concordato di partecipare reciprocamente ai rispettivi lavori. Ciò dimostra che, nonostante l'ostile volontà politica del Governo, la Commissione intende portare avanti il proprio impegno a dispetto delle circostanze negative.

La proposta della Commissione rivolta infine a tutti i Consiglieri concerne l'organizzazione di riunioni specifiche nei rispettivi Paesi di residenza per riportare quanto avvenuto durante questa Assemblea Plenaria; considera inoltre importante confutare le voci che circolano sull'inutilità del CGIE allo scopo di rinnovare il desiderio di proseguire rilanciando le associazioni e il Consiglio Generale, affinché si crei nuovamente il movimento legato alla I Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo.

Nella riunione di dicembre, successiva all'Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente, la Commissione ha espresso la massima soddisfazione per il successo dell'appuntamento, fortemente voluta dal Segretario Generale. Vi era la forte perplessità, smentita dai fatti, che si considerasse tale appuntamento come una mera passerella, piuttosto che un'occasione per esprimere idee e proposte. Alla fine, il documento approvato è risultato molto concreto, sintetico ma con un significato notevole: tentare di realizzare qualcosa di solido muovendosi a piccoli passi.

La prima azione da compiere riguarda il consolidamento del rapporto con le Regioni che, nell'ambito della Conferenza, hanno confermato la propria volontà in tal senso. La Commissione suggerisce di valutare le proposte concrete, presentarle alle Regioni, quindi richiedere i finanziamenti.

È stato inoltre discusso il problema della proposta di legge in esame al Senato, ritenuta non condivisibile, e ne è stato richiesto il ritiro; stupisce l'insistenza con cui si lascia proseguire una proposta non condivisa dal CGIE, dai Comites e dalle associazioni.

Dopo aver precisato che la Commissione ritiene possibile indire le elezioni con la legge vigente non essendovi alcuna necessità di riforme in tal senso, segnala le difficoltà derivanti dai tagli alla Finanziaria che non tengono conto delle realtà esistenti in America Latina.

Il Presidente Castellengo ha considerato poi opportuno un breve accenno ai richiami mossi ai Patronati: non comprende di quali colpe si siano macchiati, visto che ricevono e assistono quotidianamente migliaia di persone. Si dichiara disponibile a dimostrarne il funzionamento, in ordine al quale si fa riferimento a risorse derivanti dai soldi trattenuti ai lavoratori, quindi è opportuno comprendere che solo a loro bisogna rendere conto.

Nonostante sia d'accordo con l'iniziativa relativa al Consolato digitale e al Totem, non riesce a comprendere il motivo per cui è stato stabilito di escludere i Patronati; è opportuno rendersi conto che tale decisione può avere grandi ripercussioni in Paesi, come l'America Latina, ove le distanze sono enormi e i Consolati distano l'uno dall'altro migliaia di chilometri, mentre è possibile interporre quattro uffici che facciano da tramite, per i quali vi sono a disposizione tutte le attrezzature necessarie e le sedi, senza dover sostenere ulteriori spese aggiuntive. Chiede, quindi, le motivazioni per le quali si è stabilito di rinunciare ai Patronati, ritenendo opportuna e necessaria maggiore chiarezza in merito e invitando a non escludere nessuno che sia in grado di fornire gratuitamente un aiuto.

## VII Commissione Tematica Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove

La VII Commissione Tematica riunita a Roma a maggio 2009 si esprime in termini entusiastici sull'esperienza vissuta con i giovani in occasione della Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, vissuta come grande risultato. La Conferenza è stata vista come iniziativa estremamente positiva sotto i vari aspetti, in quanto formativa sul piano umano ed aggregante. Ha permesso la creazione di una rete mondiale di persone che vogliono pensare Italia, pubblicizzare l'Italia e credono che questa loro terra dei padri possa ricevere tantissimo da loro, per poco che i suoi governanti credano che essi sono una sana, vera, forte, risorsa innovatrice, umana, intellettuale.

Nel grigiore che spesso fa parte della vita politica degli italiani all'estero, la Commissione ha ritenuto che la Conferenza fosse stata uno degli eventi voluti dal CGIE più nobili e lungimiranti, malgrado il disinteresse dei media o l'inimicizia dimostrata da alcuni. Se è vero che esiste un'Italia, anche magari differente, multietnica e multicolore, fuori dal territorio nazionale, il fatto di riunire quei delegati che avevano volontà di confronto e di progetti, riunire quelle persone che più hanno a cuore la costruzione di una italianità nel mondo, non è un fatto episodico o occasionale, è stata una scommessa riuscita di rilevante interesse nazionale e mondiale. Come affermato, ciò si dimostra anche dal contatto continuo instaurato tra i partecipanti di varie zone del mondo

I documenti finali della Conferenza evidenziavano ciò che già era in atto e ciò che poteva essere modificato, naturalmente in meglio, per aprire una ampia partecipazione dei giovani di origine, dei giovani di nuova migrazione, degli studenti, ricercatori, imprenditori e professionisti, che volevano contribuire, con la loro piena partecipazione a costruire una nuova, diversa e più moderna immagine dell'Italia nel mondo attraverso la loro stessa immagine.

La Commissione ritiene che il mancato mantenimento delle promesse o il mancato ascolto delle richieste fatte dai giovani potrebbe provocare un grande rischio, perché i progetti per la lingua e la cultura, per la formazione, per gli scambi universitari e le borse di studio, il riconoscimento dei titoli di studio attendono risposte affermative. Altresì la Commissione ha proposto di rilanciare l'idea della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-Cgie, anche prevedendo la presenza e l'intervento qualificato di giovani determinati, scelti da CGIE e Regioni, a cui verrebbero affidati temi specifici da trattare, sulla scorta dei documenti finali della Conferenza.

La Commissione, anche a nome dell'intero Consiglio Generale, chiede ai parlamentari eletti nel collegio estero, ai parlamentari italiani che lavorano nel mondo degli italiani all'estero, ai simpatizzanti che credono nei giovani in senso lato ed in assoluto vogliono dare loro strumenti per riuscire nella loro vita ed affermare l'italianità, di abbandonare un attimo le logiche di partito e di appartenenza, per creare una lobby alla Camera ed al Senato della Repubblica, onde fargli capire che cosa sono gli italiani ed i giovani italiani nel mondo, fargli capire che c'è una speranza di avvenire e di ricchezza al di là delle frontiere che chiede di esistere per il bene comune. Si è parlato altresì del network che il MAE intende mettere a disposizione dall'autunno, ma anche se studiato e portato avanti da esperti, non sarebbero stati consultati i giovani che volevano qualcosa a cui potessero contribuire in maniera più diretta, forse con una spesa più esigua.

Nella seconda riunione, svoltasi a Roma e che ha visto la presenza dei 22 giovani delegati, la Commissione ha posto l'accento sull'importanza del fatto e sull'impegno dimostrato dagli stessi per favorire la costruzione di quel ponte immaginario che il CGIE ha voluto dal 2004 a oggi, malgrado le vicende elettorali, i cambiamenti di Governo, le strette finanziarie e, in ultimo, la crisi del 2008 abbiano posto ostacoli alla realizzazione di più ampie iniziative. La capacità organizzativa del CGIE è stata ampiamente dimostrata dai risultati, con la valorizzazione della presenza dei giovani, il cui contributo è importante, ma chiedono anche molto: con l'attuazione della Conferenza è stato lanciato un forte segnale e la Commissione ha assunto il ruolo di ascoltatore, cercando un momento di raccordo per soddisfare il dialogo intergenerazionale.

I documenti finali della Conferenza Mondiale dei Giovani hanno messo in evidenza quanto si attende dall'Italia per consolidare l'italianità fuori dai confini nazionali. Con grande entusiasmo i

giovani hanno creato *network*, siti di dialogo, promosso incontri, costituito associazioni nazionali basate sul volontariato aventi scopi culturali e professionali; una più ampia partecipazione civile è stata facilitata dai Comites e dal CGIE. Il dialogo intergenerazionale si è sviluppato con stima reciproca e rispetto dei ruoli.

La Commissione ritiene di poter espletare ancora un incarico importante e i giovani potrebbero confluire in una nuova Commissione permanente fino al termine del mandato del CGIE; a questo proposito, evidenzia che è stata preannunciata dall'onorevole Narducci la presentazione di un progetto di legge per la creazione di tale Commissione.

Il lavoro basato sull'esperienza associativa, in forma intergenerazionale, deve permettere di fugare ogni dubbio, che potrebbe snaturare il ruolo svolto in questi anni dall'associazionismo, dai Comites e dal CGIE. In merito al progetto di legge sulla riforma degli organismi di rappresentanza, la Commissione ritiene che se dovesse essere accettato con l'attuale formulazione rappresenterebbe la negazione della possibile presenza dei giovani e delle donne in un futuro organo di rappresentanza mondiale degli italiani all'estero.

## VIII Commissione Tematica Tutela Sanitaria

La VIII Commissione Tematica sia nella sua riunione di maggio 2009 che in quella di dicembre 2009 ha fatto suo il presupposto che, forte della nostra costituzione, la Repubblica ha come finalità di promuovere ed agevolare lo sviluppo, le condizioni di vita delle comunità italiane all'estero e dei loro singoli componenti, ed assicurare infine la tutela più efficace dei diritti dei cittadini italiani residenti all'estero, in particolare della loro tutela sanitaria.

La Commissione, partendo dalla premessa che la malattia diventa una delle maggiori cause di povertà, soprattutto, nei Paesi nei quali non è presente un forte stato sociale, ha fatto presente l'importanza di ottenere da parte del MAE una mappatura ai COMITES e CGIE in relazione alle erogazioni sanitarie, ai dati sull'assistenza sanitaria, alle problematiche e ai risultati ottenuti, oltre a valutazioni su possibili migliorie da introdurre. Nell'eventualità che tali dati non pervenissero, la Commissione ha dato mandato ai singoli componenti insieme ai COMITES/CGIE di avviare, sulla base delle proprie possibilità, una ricognizione numerica ed analitica (nel rispetto della privacy).

Considerata l'esistenza di diffusa articolazione a livello internazionale di ospedali italiani (o di origine italiana) nel mondo che ricevono sussidi dal Governo italiano, rispetto ai quali non esiste una relazione ufficiale e dettagliata circa la tipologia di ciascuno di essi, la proprietà delle strutture, la natura pubblica e/o privata dell'ente che gestisce tali ospedali. Anche a questo riferimento, la Commissione ha richiesto indicazioni circa i dati numerici e le tipologie delle diverse indigenze Paese per Paese, il reintegro delle cifre decurtate, un rendiconto dell'utenza di servizi sanitari forniti ai residenti indigenti e la richiesta di creare un tavolo di lavoro tra la Commissione e le Regioni-Province Autonome e di un fondo comune destinato a garantire la copertura finanziaria a fronte delle spese legate all'assistenza sanitaria degli italiani indigenti.

La Commissione, riaffermando il principio universale del diritto alla tutela socio-sanitaria ha proposto altresì, l'organizzazione di seminari tra le strutture dei diversi paesi e quelle italiane al fine di migliorare, grazie ad uno scambio reciproco, i loro sistemi sanitari. Tale metodologia potrebbe contribuire a migliorare le condizioni di salute delle Comunità italiane residenti all'estero e, probabilmente, di quelle etnie insediate e residenti sul territorio italiano.

Ha ribadito l'improcrastinabilità di una mappatura delle condizioni socio-sanitarie degli anziani al fine di, non solo curare ma, soprattutto, prevenire le malattie ed i disagi e programmare meglio le strutture di accoglienza. Infine, chiede che i Consiglieri del CGIE informino la Commissione di eventuali bisogni sanitari che vengono loro segnalati dalla base (COMITES, Associazioni) da altre parti del mondo e, pertanto, ovunque si trovino cittadini indigenti italiani. Nella riunione di maggio ha presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità, per sensibilizzare Governo e Parlamento per monitorare lo stato socio-sanitario degli italiani anziani e disagiati residenti all'estero, mentre nella riunione di dicembre ha presentato un altro ordine del giorno, anche questo approvato all'unanimità, in cui si chiede il reintegro delle somme per il capitolo 3121 ai livelli dell'esercizio finanziario 2008.

### **Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE (30 novembre 2009)**

Il 30 novembre si è tenuta, presso Villa Madama, la Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato – Regioni–Province Autonome – CGIE, convocata dal Presidente del Consiglio, ai sensi della Legge istitutiva del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) n. 198/98. Le precedenti hanno avuto luogo nel 2002 e nel 2005. Le prime due Assemblee avevano valutato i riflessi e le prospettive di ordine generale per le nostre comunità all'estero derivanti dalla riforma costituzionale del 2001 e dal riconoscimento del diritto di voto ai connazionali residenti all'estero. La Conferenza Permanente ha il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni in favore delle comunità italiane all'estero; linee che costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE. I lavori sono stati aperti dal Sottosegretario Sen. Alfredo Mantica, mentre il Sottosegretario On. Gianni Letta, su delega del Presidente del Consiglio, è intervenuto nella sessione pomeridiana seguito dall'intervento dell'On. Ministro Franco Frattini. Hanno presenziato, tra gli altri, Presidenti di Regioni, Parlamentari eletti della Circoscrizione Estero, Assessori, Rappresentanti delle Consulte Regionali.

Il Comitato Ristretto che rappresenta le tre componenti della Conferenza Permanente, ha predisposto un *Documento programmatico* sottoposto poi all'approvazione dell'Assemblea. Nell'ambito della necessaria azione sinergica di tutte le parti coinvolte e nel quadro dell'Intesa Governo – Regioni del 18 dicembre, promossa dal Ministero degli Esteri, il prioritario interesse dell'Assemblea si è rivolto, nella promozione del Sistema Paese, all'attività di diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo, quale strumento essenziale della proiezione italiana all'estero, nonché elemento di aggregazione fortemente identitario per le nostre collettività. Strategico in tale contesto è il ruolo della comunicazione e dell'informazione. Al fine di procedere all'integrazione delle attività poste in essere ai diversi livelli (locale, nazionale ed internazionale), nonché al costante monitoraggio si è proposta la costituzione di un Gruppo di Lavoro, nell'ambito del Tavolo di Concertazione previsto dall'Intesa. Hanno partecipato ai lavori della III Assemblea Plenaria anche i 30 giovani invitati dal CGIE e dalle Regioni in rappresentanza delle nuove generazioni, ad un anno dalla Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, svoltasi a Roma lo scorso dicembre.

In apertura dei lavori, il Presidente dell'Assemblea, Sen. Mantica ha sottolineato l'attualità delle conclusioni raggiunte al termine dell'Assemblea dei Giovani del dicembre 2008, evidenziando la necessità di una valorizzazione del nostro patrimonio culturale e delle migliori energie delle nostre comunità all'estero, oltre che dei nostri territori metropolitani, in quanto chiamati ad uno sforzo politico comune per cercare di uscire dall'attuale condizione di crisi e costruire insieme un grande progetto comune che favorisca lo sviluppo delle collettività italiane all'estero.

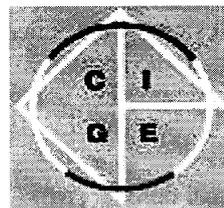
Il Segretario Generale Carozza ha posto l'accento sulla necessità di "fare sistema" e in quest'ottica ha sottolineato che in passato questo appuntamento è stato vissuto come un'attività del CGIE al quale venivano invitati a partecipare rappresentanti dello Stato, Regioni Province Autonome. La novità di questa edizione è che emergono gli attori coinvolti, Stato e Regioni, avviando finalmente una sinergia ed un costruttivo dialogo. La promozione del sistema Paese pone particolare riguardo all'attività di divulgazione della lingua e della cultura italiana nel mondo, quale strumento fondamentale della proiezione italiana all'estero e come elemento di aggregazione per le nostre collettività all'estero.

Nel suo intervento in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, il Vice Presidente Iorio ha richiamato la centralità della questione della lingua e della cultura italiana all'estero sostenendo che essa deve essere affrontata con adeguati finanziamenti, chiedendo inoltre che le politiche per l'emigrazione siano considerate come politiche di sviluppo e ricevano un adeguato sostegno economico. Presente in rappresentanza del Presidente del Consiglio, l'On. Letta

ha elogiato il lavoro svolto dai membri del CGIE che rappresentano l'eredità dell'emigrazione italiana all'estero, caso unico in termini di diffusione nel mondo e modello di integrazione. Ha quindi invitato le istituzioni ad una maggiore sinergia finalizzata ad ottimizzare le risorse e a perseguire strategie in grado di accrescere la nostra presenza nel mondo perché "questa Italia deve molto all'altra Italia".

Il Ministro degli Esteri Frattini ha posto l'accento sul tema dell'identità italiana che non rinnega i valori migliori della nostra storia e tradizione ma che vive oggi di sfide nuove e stimolanti in cui la nostra lingua e ancor più la nostra cultura sono state il collante che ha mantenuto e tramandato il senso di appartenenza fuori dai confini della madrepatria. Il Ministro ha quindi sottolineato il ruolo fondamentale degli italiani all'estero nel contesto dell'internazionalizzazione dell'economia italiana e la necessità di cogliere le opportunità offerte dalle risorse che sono in primo luogo quelle del nostro capitale umano, del nostro territorio, della nostra posizione geo-politica. In questo contesto rientra l'azione promossa dal Ministero degli Esteri per la sottoscrizione della predetta Intesa Governo-Regioni in materia di rapporti internazionali. Tale Intesa consente di impostare e di regolare un dialogo ed un'azione che tocca le componenti principali dell'azione estera (economico-commerciale, culturale e di cooperazione decentrata) favorendo agili meccanismi di comunicazione e d'informazione in cui i rapporti con la comunità italiana all'estero si inseriscono con il proprio valore aggiunto nell'ottica di uno sviluppo reciproco.

Il Documento Programmatico della Conferenza è stato analizzato e modificato in minima parte, successivamente è stato approvato all'unanimità dai presenti.



CONFERENZA PERMANENTE DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME

**Terza Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato–Regioni–Province Autonome –  
Consiglio Generale degli Italiani all’Estero (CGIE)**

**(Roma, Ministero Affari Esteri, 30 novembre 2009)**

**DOCUMENTO FINALE**

**1. Le novità del quadro istituzionale e delle proiezioni all'estero delle Regioni e Province Autonome**

La Conferenza Permanente Stato–Regioni–Province Autonome–CGIE si riunisce in Assemblea Plenaria il 30 novembre 2009, a seguito della convocazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi della Legge n. 198/98.

Tale normativa attribuisce alla Conferenza il compito di indicare le linee programmatiche delle politiche del Parlamento, del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome nei confronti delle collettività all'estero. Le stesse costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE.

La riforma costituzionale del 2001 ha riconosciuto alle Regioni ed alle Province Autonome maggiori competenze nei rapporti con Paesi esteri, dove le comunità italiane, sovente ed in misura crescente organizzate in associazioni regionali, rappresentano un interlocutore privilegiato. Le prime due Assemblee plenarie della Conferenza, tenutesi nel 2002 e nel 2005, hanno già valutato i riflessi e le prospettive di ordine generale derivanti dalla riforma per le nostre comunità.

L'introduzione, nel 2001, dell'esercizio del diritto di voto all'estero per le Elezioni Politiche con l'istituzione della Circostrizione Estero ha finalmente consentito alle nostre comunità di avere una rappresentanza diretta nel Parlamento Nazionale.

L'Assemblea Plenaria prende atto che i risultati allora auspicati sono stati solo parzialmente raggiunti. Tuttavia, quest'occasione assume speciale rilevanza, alla luce dei cambiamenti intervenuti nei quattro anni trascorsi dalla Seconda Assemblea Plenaria, tanto nei rapporti tra le sue componenti istituzionali, che nella loro proiezione estera, grazie ad un'accentuata volontà di agire in maniera sempre più coordinata in diversi settori di attività. Appare quanto mai necessaria un'ulteriore riflessione su quanto sia possibile fare, con il responsabile ed attivo concorso delle parti interessate, per rafforzare questa collaborazione.

La principale novità sul piano dei rapporti istituzionali è costituita dall'Intesa Governo–Regioni in materia di rapporti internazionali, promossa dal Ministero degli Esteri e approvata il 18 dicembre 2008, in sede di Conferenza Stato–Regioni. Essa rappresenta un fatto nuovo rilevante

nella dinamica istituzionale, in quanto consente di impostare e di regolare un dialogo ed un'azione che tocca le componenti principali dell'azione estera (economico-commerciale, culturale e di cooperazione decentrata), favorendo agili meccanismi di comunicazione e d'informazione.

Tale Intesa si propone di rafforzare i meccanismi di "governance" attraverso la creazione di uno stabile punto di raccordo e di un modulo di lavoro strutturato. Una serie di impegni reciproci regola questa collaborazione, mentre la creazione di una Banca dati consentirà di raccogliere e scambiare informazioni sulle attività estere delle Regioni e degli altri Enti territoriali, a partire da quelle riguardanti la cooperazione decentrata. Un Tavolo Permanente di Concertazione assicura la continuità della collaborazione in seno all'Intesa stessa.

L'Intesa punta ad accrescere, in modo particolare, l'efficacia di azioni congiunte Stato-Regioni e Province Autonome, alla luce dell'evoluzione che ha caratterizzato in questi anni la proiezione estera delle Regioni e che si è manifestata con particolare intensità in alcune aree geografiche, dall'Europa Centrale ai Paesi dell'Area Adriatico-Ionica e del Mediterraneo, dai Paesi Latinoamericani al Nord-America.

È cresciuta in pari tempo, in questo periodo, la consapevolezza del valore strategico che rappresentano le comunità di origine italiana all'estero, sia come presenza nei rispettivi Paesi di residenza, sia per il potenziale che esse esprimono ed offrono per lo sviluppo di rapporti ancor più significativi con l'Italia, in particolare nel settore economico e culturale.

Anche l'associazionismo delle nostre comunità all'estero è passato, in questi anni, attraverso trasformazioni significative con la nascita di nuove associazioni e con mutamenti nella propria fisionomia. Esso necessita ora di maggiori apporti in termini di stimoli e di un maggiore coinvolgimento nelle iniziative avviate da parte della Conferenza Permanente. Questa azione è stata accompagnata dal potenziamento di alcuni strumenti nell'area della comunicazione da parte delle singole Amministrazioni, specialmente con la creazione o il rafforzamento di siti web dedicati. È poi da valutare positivamente l'incremento dell'attività svolta dalle Consulte Regionali dell'Emigrazione.

## 2. Gli obiettivi della Terza Assemblea Plenaria

Alla luce di quanto premesso, nell'ambito della necessaria azione sinergica di tutte le parti coinvolte e nel quadro della summenzionata Intesa, il prioritario interesse della Terza Assemblea Plenaria è rivolto, in generale, alla promozione del Sistema-Paese, con particolare riguardo all'attività di divulgazione della lingua e della cultura italiane nel mondo, quale strumento fondamentale della proiezione italiana all'estero ed elemento di aggregazione identitario per le nostre collettività nel mondo. Alla lingua e cultura è affidata la missione di promuovere l'immagine dell'Italia e degli italiani, in chiave attuale e prospettica. Le forti radici culturali sono una garanzia di solidità ed azione propulsiva per un futuro che vedrà sempre più l'Italia, una grande potenza culturale oltre che economica al centro della scena politica internazionale, per offrire un contributo di equilibrio, di esperienza, di conoscenze.

La Terza Assemblea Plenaria intende dare il suo apporto, concentrando la sua azione su due differenti ambiti: per un verso, sostenendo un raccordo più efficace di tutte le componenti che operano a favore delle nostre comunità all'estero; per un altro, dando uno speciale e deciso impulso alla diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo. Questo rinnovato impegno congiunto deve partire dall'analisi delle azioni realizzate da tutti i soggetti che, a vario titolo, concorrono al suo perseguimento. La condivisione delle informazioni deve poi consentire il raggiungimento di obiettivi concordati e di azioni complementari. Un contributo importante in questo senso può venire dalla valorizzazione e, quando possibile, dalla replica delle migliori pratiche realizzate attraverso azioni di sistema: programmazione strategica nei vari Paesi, valorizzazione del "Made in Italy",

eventi integrati, dalle Settimane Italiane alle grandi manifestazioni, alla messa in comune di risorse per la realizzazione di iniziative puntuali.

Caratteristica comune è la promozione del Sistema-Paese, nella consapevolezza che le collettività degli italiani all'estero costituiscono sempre più una risorsa e che solo un approccio coordinato e complementare dei vari attori, siano essi soggetti pubblici o privati, che operano all'interno ed all'esterno della realtà nazionale, può dare risultati efficaci.

Assume, altresì, un'importanza strategica il ruolo della comunicazione e dell'informazione. La stampa ed i nuovi strumenti multimediali, editi o prodotti all'estero, favoriscono il confronto ed il dialogo, accompagnano processi di partecipazione democratica che affondano le radici nella tradizione recente, protesi alle nuove sfide nella consapevolezza della complessità e ricchezza di una ritrovata identità italiana. Identità che le nostre collettività incarnano e trasmettono, pur in un contesto di crescente interdipendenza e globalizzazione.

In questa direzione s'inserisce il coinvolgimento della componente giovanile delle comunità presenti all'estero e nelle diverse Regioni, avviato con la Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo, nel dicembre 2008. Si è così realizzato uno degli impegni più qualificanti assunti in occasione dell'Assemblea Plenaria del 2005. I cinque temi che hanno costituito lo scenario di detta Prima Conferenza (identità italiana, lingua e cultura, informazione e comunicazione, rappresentanza e partecipazione, mondo del lavoro e lavoro nel mondo) mantengono piena attualità.

La collaborazione interistituzionale deve puntare ad integrare le attività poste in essere ai vari livelli da parte delle sue componenti, Stato, Regioni e Province Autonome, CGIE, coinvolgendo i rappresentanti dell'associazionismo nazionale e regionale in materia di emigrazione, e in particolare:

- a favorire una maggiore armonizzazione della legislazione regionale riguardante le misure a favore delle comunità regionali, in particolare le Leggi regionali delle Consulte;
- a prevedere, nel contesto della Banca dati, prevista dalla ricordata Intesa Governo-Regioni, la creazione di moduli informativi dedicati alle normative, agli interventi delle Regioni a favore delle comunità italiane nel mondo ed alla stampa italiana all'estero;
- a promuovere una riflessione sulle forme più adeguate per interventi di assistenza sociale e sanitaria, il più possibile coordinati, a favore delle nostre collettività;
- a realizzare un'analisi sulle risorse da destinare alla formazione professionale;
- a mettere a sistema le risorse disponibili su vari canali di intervento (internazionali, nazionali, regionali e locali, ed altre derivanti dal settore privato) da parte di soggetti pubblici e privati, per finanziare le iniziative a favore delle nostre comunità italiane all'estero;
- a stimolare la progettualità nel settore della comunicazione e della stampa;
- a valorizzare la rete delle Associazioni italiane all'estero con la finalità di elaborare ed attuare progetti condivisi;
- a dare seguito ai Convegni Regionali dei Giovani e alla Prima Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo ed intensificare, in generale, l'attenzione verso le istanze e le aspettative dei medesimi, nella prospettiva di una Seconda Conferenza dei Giovani nel Mondo.

### 3. Per garantire la continuità d'azione

L'Assemblea propone la costituzione di uno specifico Gruppo di Lavoro, nel contesto del Tavolo di Concertazione, previsto dall'Intesa Governo-Regioni in materia di rapporti internazionali, dovendo la Conferenza Permanente Stato-Regioni e Province Autonome-CGIE promuovere il raggiungimento degli obiettivi concordati attraverso una costante analisi, programmazione, impulso, monitoraggio delle iniziative.